



PELLEGRINI DI SPERANZA

*Per vivere il
Giubileo 2025
nella nostra Chiesa diocesana*





Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori
dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi
dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,*

*nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.*

Amen

L'Indulgenza plenaria del Giubileo.

Un dono di grazia per noi stessi e per i nostri defunti.

Ogni giorno, durante il Giubileo, si può ricevere l'indulgenza plenaria, o per se stessi o per i defunti: l'indulgenza è un dono di grazia che arricchisce il sacramento della Penitenza (la Confessione). Lasciamo la parola a papa Francesco:

“L'indulgenza, (...) permette di scoprire

quanto sia illimitata la misericordia di Dio. (...) Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. ... La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere

i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime."

*(Dalla Bolla di indizione del Giubileo
Spes non confundit n.23)*

L'Indulgenza è un dono per il nostro pellegrinaggio terreno e un aiuto per l'ingresso nella gioia eterna:

“Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. (...). Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il giudizio di Dio, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. ... Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. Mt 25,31-46).... Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in

modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia”.

(Dalla bolla di indizione del Giubileo Spes non confundit n. 21-22)

Come precisa la Penitenzieria apostolica, per accogliere qualsiasi indulgenza:

“§ 1. Per ottenere l’indulgenza plenaria, oltre l’esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, è necessario eseguire l’opera indulgenziata e adempiere le tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

§ 2. Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; invece, con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può acquistare una sola indulgenza plenaria.

§ 3. Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo aver compiuto l’opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l’opera.”

(Manuale delle Indulgenze n.20).

In particolare, per accogliere l’Indulgenza del Giubileo:

“I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l’Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio:

verso qualsiasi luogo sacro giubilare: ivi partecipando devotamente alla Santa Messa ... alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (uf-

ficio delle letture, lodi, vespri); alla Via Crucis; al Rosario mariano; all’inno Akathistos; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti, come è stabilito nel rito della Penitenza.

Altresì, i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell’adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti “potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli”.

(Penitenzieria apostolica: norme sulla concessione dell’Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell’anno 2025)

Durante il Giubileo si potranno offrire particolare suffragi per i defunti:

“Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola Indulgenza plenaria al giorno (cfr. Enchiridion Indulgentiarum, norm. 18, § 1), i fedeli che avranno emesso l’atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l’Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti (si intende all’interno di una celebrazione Eucaristica...)”.

(Penitenzieria apostolica: norme sulla concessione dell’Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell’anno 2025)



Verso la Chiesa dei Cancelli

*per meditare
sulla Speranza*

Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1 Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

*(Dalla Bolla di indizione del Giubileo
Spes non confundit 1-2)*

CHIESA S. MARIA ASSUNTA 'dei CANCELLI' - SENIGALLIA

Luogo giubilare "casa" della Speranza



In questa chiesa, detta 'dei Cancelli' che svolge la funzione di Cattedrale per la temporanea chiusura del Duomo a causa del terremoto, avviene la venerazione del Crocifisso del Giubileo, la memoria del Battesimo, l'affidamento a Maria che fin dal 1572 è venerata in Senigallia con il titolo di Madonna della Speranza.

Dinanzi al Crocifisso del Giubileo

L'annuncio dell'avvento del tempo messianico era presentato come una sorgente aperta per il popolo: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. [...] In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità» (Zc 12,10; 13,1).

Un uomo trafitto, una sorgente aperta, uno spirito di grazia e di preghiera. I primi cristiani in modo evidente vedevano realizzata questa promessa

nel costato aperto di Cristo, fonte da cui promana la vita nuova. Scorrendo il Vangelo di Giovanni vediamo come quella profezia si sia realizzata in Cristo. Contempliamo il suo costato aperto, da cui è scaturita l'acqua dello Spirito: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). Poi l'evangelista aggiunge: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Riprende così l'annuncio del profeta che prometteva al popolo una sorgente aperta a Gerusalemme, quando avrebbero rivolto lo sguardo al trafitto (cfr Zc 12,10). La fonte aperta è il fianco ferito di Gesù.

(papa Francesco, Dilexit nos 95-96)

Preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso di san Damiano

*O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta,
umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.
Amen.*

Dinanzi al fonte battesimale

Diversi Padri della Chiesa, soprattutto dell'Asia Minore, hanno menzionato la ferita nel costato di Gesù come origine dell'acqua dello Spirito: della Parola, della sua grazia e dei sacramenti che la comunicano. ...Noi credenti, che siamo rinati dallo Spirito, veniamo da quella grotta della roccia, «siamo usciti dal grembo di Cristo». Il suo costato ferito, che interpretiamo come il suo cuore, è pieno dello Spirito Santo e da Lui giunge a noi come fiumi di acqua viva: «La sorgente dello Spirito è interamente in Cristo». Ma lo Spirito che riceviamo non ci allontana dal Signore risorto, bensì ci riempie di Lui, perché bevendo lo Spirito beviamo Cristo stesso: «Bevi Cristo, perché Egli è la roccia che riversa acqua. Bevi Cristo perché Egli è la fonte della vita. Bevi Cristo perché Egli è il fiume la cui forza rallegra la città di Dio. Bevi Cristo perché Egli è la pace. Bevi Cristo, perché dal suo seno sgorga acqua viva».

(papa Francesco, Dilexit nos 102)

Rinnoviamo la grazia del nostro Battesimo

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Signore Dio, che hai detto a Gesù “Tu sei mio Figlio amato”, con il Battesimo hai fatto anche di me un tuo figlio amato. Grazie, Signore! Nel Battesimo tu mi hai liberato dal peccato e mi hai dato la grazia di rinascere come tuo figlio. Grazie per il dono della fede, della speranza, della carità. Grazie perché mi hai chiamato a far parte della tua famiglia, la Chiesa.

Signore, ti prego, aiutami a vivere con gioia e fiducia il dono di essere tuo figlio. La mia vita, Signore, sia luminosa e splendente perché illuminata dal tuo amore di Padre.

Dinanzi all'immagine della Madonna della Speranza

(Maria) ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31) e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

*(Dalla bolla di indizione del Giubileo
Spes non confundit 24)*

Affidamento a Maria

Maria, tu sei la madre di tutti,
perché Gesù ci ha affidati a te
dalla croce e tu, fin da quel giorno,
hai accolto anche me fra le tue braccia.
Ti offro la mia vita: i miei desideri,
le cose che mi piacciono, le mie fatiche,
tutto quello che ho.
Ti offro la mia famiglia, i miei amici,
il tempo dell'impegno e quell'olibero.
Aiutami ad ascoltare
e a mettere in pratica il Vangelo,
per scoprire e raccontare a tutti
la pace e la gioia

di stare insieme a te e a Gesù.
Tu che hai guidato i santi
ad amare sempre più,
insegnami a crescere nella fede
e nella generosità,
fino a fare di tutta la vita
un dono per Dio e per i fratelli.

Per un breve pellegrinaggio a piedi alla "Madonna della Speranza"

Si suggeriscono tre tappe: partenza dalla chiesa dell'Adorazione perpetua (via dell'Angelo), sosta nella chiesa dei Cancelli e conclusione nella chiesa di santa Maria Maddalena (via Cavallotti).

Chiesa dell'Adorazione

In questa chiesa è istituita l'adorazione perpetua, per una sosta di preghiera in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Quello stesso Gesù oggi aspetta che tu gli dia la possibilità di illuminare la tua esistenza, di farti alzare, di riempierti con la sua forza. Prima di morire, infatti, disse ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete» (Gv 14,18-19). Egli trova sempre un modo per manifestarsi nella tua vita, perché tu possa incontrarti con Lui.

(papa Francesco, Dilexit nos 38)

Preghiera

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento
dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua
Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo

e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Si intraprende il cammino, pregando in silenzio o con i testi in appendice al libretto.

Chiesa della Maddalena

Accanto a questa antica chiesa sorge un segno di cura verso le persone fragili e di promozione sociale, l'Opera Pia Mastai-Ferretti, istituita dalla carità del Beato papa Pio IX ed affidata alle cure della Chiesa e della Città di Senigallia.

Proprio “nell’Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio” (Spes non confundit, 10): l’Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa. I fedeli, seguendo l’esempio e il mandato di Cristo, siano stimolati a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità. Più precisamente riscoprono “le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti” (Misericordiae vultus, 15) e riscoprono altresì “le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli

afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (ibid.). Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell’Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l’Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

(Penitenzieria apostolica: norme sulla concessione dell’Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell’anno 2025)

Preghiera

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo ed un’anima sola, nel tuo nome. Amen.

(santa Teresa di Calcutta)

Verso la Madonna della Rosa

per meditare sulla sofferenza

A breve distanza dal centro di Ostra, in una bella valle in prossimità dell'abitato, esisteva da sempre un'edicola nella quale era venerata un'immagine della Vergine, dipinta su rozza parete. Dal bel fiore che la Vergine tiene nella mano sinistra, i fedeli cominciarono ad invocarla con il bel titolo di "Madonna della Rosa". Nel 1666 una giovane devota aveva portato innanzi alla Sacra Immagine un giglio bianco che rimase per mesi fresco e olezzante. Fu come un richiamo: da allora devoti e fedeli sempre più numerosi cominciarono ad accorrere e grazie di guarigioni e di conversioni cominciarono a moltiplicarsi. La fede semplice dei devoti attribuisce particolari virtù all'acqua del ruscello che scorreva accanto e che oggi è raccolta in un pozzetto ai piedi dell'altare della Madonna e posta a disposizione in una fontanina alla destra della cappella. L'edicola fu trasformata in una graziosa cappellina che poi, due secoli orsono, venne racchiusa nell'attuale maestoso tempio.

Maria: canale di acqua viva

Tante persone sofferenti e preoccupate trovano conforto sotto lo sguardo dolce di Maria, Madonna della Rosa, la quale, con gesto materno e delicato, ci accoglie donandoci un fiore, ma soprattutto offrendo alla nostra adorazione il frutto benedetto del suo seno: Gesù. Lasciamoci illuminare dalle parole di papa Francesco:

96. Un uomo trafitto, una sorgente aperta, uno spirito di grazia e di preghiera. I primi cristiani in modo evidente vedevano realizzata questa promessa nel costato aperto di Cristo, fonte da cui promana la vita nuova. Scorrendo il Vangelo di Giovanni vediamo come quella profezia si sia realizzata in Cristo. Contempliamo il suo costato aperto, da cui è scaturita l'acqua dello Spirito...

99. Il costato trafitto è allo stesso tempo la sede dell'amore, un amore che Dio ha dichiarato al suo popolo con tante parole diverse che vale la pena ricordare: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4). «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,15-16)...

176. Nel seno della Chiesa, la mediazione di Maria, interceditrice e madre, può essere compresa solo «come partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso», l'unico Redentore, ... Grazie all'immensa sorgente che sgorga dal costato aperto di Cristo, la Chiesa, Maria e tutti i credenti, in modi diversi, diventano canali di acqua viva. In questo modo Cristo stesso dispiega la sua gloria nella nostra piccolezza.

(Dilexit nos nn. 96.99.176)

SANTUARIO DIOCESANO DELLA MADONNA DELLA ROSA - **OSTRA**

Luogo giubilare di consolazione per i sofferenti



*Oggi Maria ti strappa un sorriso,
pur fra qualche lacrima
è lui che ti offre un fiore!*

Preghiera del Rosario per i pellegrinaggi al santuario giubilare
“Madonna della Rosa” – con i testi di papa Francesco

Primo mistero

La nascita di Gesù nella povertà di Betlemme

«Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l’Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l’evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell’epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”,

la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. ... Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

(Dalla bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" n. 4)

Secondo mistero

La morte in croce di Gesù

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare..

(Dalla bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" n. 24)

Terzo mistero

La resurrezione di Gesù

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. ... «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve

la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. E se di fronte alla morte, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale... Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

(Dalla bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" n. 20)

Quarto mistero

Gesù morto e risorto dona lo Spirito santo

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

(Dalla bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" n. 3)

Quinto Mistero *L'assunzione in cielo di Maria*

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione».

(Dalla bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" n. 24)



Per la preghiera personale

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».

E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*Maria, Madonna della Rosa,
 Tu che un giorno hai accettato
 il dono di un semplice fiore,
 segno di amore di una umile fanciulla,
 e lo hai mantenuto fresco per mesi,
 accetta la nostra fervida preghiera
 che ti rivolgiamo con sincera devozione.
 Volgi il tuo sguardo di Madre
 su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie,
 sui nostri giovani, sui nostri fanciulli.
 Sostieni i nostri passi
 perchè non soccombiamo
 nelle prove della vita.
 Guidaci nel nostro cammino
 dietro a tuo Figlio Gesù
 e aiutaci ad essere ogni giorno suoi discepoli.
 A Te affidiamo le nostre comunità cristiane
 perchè con la Tua potente intercessione
 siano ad imitazione della Chiesa primitiva,
 "un cuor solo ed un'anima sola".
 Amen*

Preghiere di affidamento

Preghiera della fragilità

Padre onnipotente,
Signore del cielo e della terra,
tu hai rivelato ai piccoli i misteri
del regno dei cieli.
Nella malattia e nella sofferenza
ci fai sperimentare
la nostra vulnerabilità di fragili
creature: donaci in abbondanza
la tua benevolenza.

Figlio unigenito,
che ti sei addossato le sofferenze
dell'uomo, sostienici nella malattia
e aiutaci a portare il tuo giogo,
imparando da te che sei mite
e umile di cuore.

Spirito Santo,
Consolatore perfetto, chiediamo
di essere ristorati nella stanchezza
e oppressione, perché possiamo
diventare noi stessi strumenti
el tuo amore che consola.
Donaci la forza per vivere,
la fede per abbandonarci a te,
la sicura speranza dell'incontro
per la vita senza fine.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
accompagnaci alla fonte dell'acqua viva
che zampilla e ristora per l'eternità.
Amen

Nelle incertezze

Signore, tu sai quanto timidi e incerti
sono i pensieri dei mortali;
per intercessione di Maria, madre
del buon consiglio, nel cui grembo
verginale il Verbo si è fatto uomo,
concedi a noi il tuo Spirito,

perché ci faccia conoscere ciò che piace
a te e ci guidi nei travagli
della vita. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera nella prova

Dio, creatore e protettore del genere
umano, tu hai creato l'uomo
a tua immagine e in modo
ancor più mirabile
lo hai ricreato con la grazia
del Battesimo: volgi lo sguardo
su di me e ascolta le mie suppliche.
Sorga nel mio cuore lo splendore
della tua gloria, che mi liberi
da qualsiasi paura e timore
e mi restituisca serenità di mente
e di spirito, così che possa lodarti
e benedirti insieme ai miei fratelli
e alle mie sorelle nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Amen

Preghiera dell'abbandono fiducioso

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio. Sono pronto a tutto,
accetto tutto. La tua volontà
si compia in me, in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo ed è un bisogno
del mio amore di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

San Charles De Foucauld

LITURGIA DELL'ACQUA

Sotto l'altare della Madonna della Rosa c'è un pozzo di acqua di sorgente, al quale da secoli si attinge per devozione l'acqua, segno di grazia e di salvezza, di sollievo per i corpi, di ristoro per le anime, di quella purificazione che deriva dal perdono e dalla conversione. L'acqua è messa a disposizione dei pellegrini nelle artistiche fontanelle accanto alla cappella.

Mentre ci si reca alle fontanelle

Benediciamo il Signore,
a lui onore e gloria nei secoli.

Opere del Signore

Angeli del Signore

Acque sopra i cieli

Piogge e rugiade

Ghiacci e nevi

Sorgenti e fonti

Mari e fiumi

Fiori ed erbe

Piante e animali

Figli dell'uomo

Benediciamo il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. Benedite il Signore

R. a lui onore e gloria nei secoli

Alle fontanelle

dal Vangelo di Giovanni Gv 7,37-38

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno».

Breve esortazione

Preghiamo

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Padre nostro.

Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione

Sii benedetto, Signore, Dio onnipotente,
che in Cristo, acqua viva della nostra salvezza,

ci hai colmato di ogni benedizione

e hai fatto di noi una creatura nuova.

Fa' che, mediante l'aspersione

e il devoto uso di quest'acqua,

richiamiamo la realtà del Battesimo, perché purificati e fortificati con la grazia del tuo Spirito, ricuperiamo la giovinezza interiore e camminiamo sempre in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Per un breve pellegrinaggio a piedi al santuario Madonna della Rosa.

Partenza suggerita
Santuario del Crocifisso ad Ostra
 (a metà di Corso Mazzini)

Saluto di san Francesco a Cristo Crocifisso

Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Preghiera

Grazie, Signore Gesù, accolgo come dono prezioso tua madre Maria. Tu me la doni come compagna nel

Ravviva in noi, o Padre nel segno di quest’acqua benedetta l’adesione alla tua volontà in Cristo fonte di ogni benedizione.

Si viene aspersi e si attinge l’acqua.

cammino, modello del vero discepolo ed incoraggiamento, madre provvida per ciascuno di noi. Donami di seguirti con fedeltà e dedizione, nello spirito di servizio, generosità, letizia e contemplazione che ha caratterizzato Maria. Sotto il manto di Maria pongo anche le necessità della mia vita e del mondo intero, le persone a me care e quelle che sono affidate alle mie preghiere.

Si intraprende il cammino, pregando in silenzio o con testi in appendice al libretto.



Verso san Pasquale Baylon

per meditare sull'Eucaristia

Pasquale Baylón Yubero nasce in una famiglia povera in Aragona, Spagna, il 16 maggio 1540 e subito viene avviato al pascolo delle greggi. Per lui, che ama tanto Gesù, è la condizione ideale: può isolarsi spesso, meditare e pregare. Impara anche a leggere, da autodidatta, esercitandosi sui libri delle preghiere. A 18 anni prova a entrare nel convento francescano di S. Maria di Loreto dei Francescani Riformati – detti Alcantarini per l'opera di San Pietro d'Alcantara, ma viene respinto forse per la sua giovane età. Un ricco signore per cui lavora gli offre anche di adottarlo e farlo suo erede, ma lui rifiuta: sarà francescano, ne è convinto. E infatti ci riprova nel 1564 e diventa novizio.

Pasquale si fa subito notare in convento: ha un'intelligenza brillante, una fede incommutabile e una dedizione incredibile alla preghiera e all'adorazione del Santissimo Sacramento. Resterà, però, per tutta la vita un fratello laico, contro il parere dei suoi superiori, perché si sente indegno del ministero del sacerdozio, di toccare con le proprie mani Gesù Eucaristia.

Rifiuta anche qualunque incarico importante, portando avanti i compiti più umili, specie quello del portinaio, sia nel convento di Jativa che in quello di Valencia. Ma c'è un incarico che non può rifiutare, quello che nel 1576 gli affida il ministro provinciale: portare documenti importanti al padre generale che risiede a Parigi. Il viaggio verso Parigi è lungo e pericoloso: Pasquale rischia di essere ucciso dai calvinisti. Spesso viene picchiato, deriso, insultato. A Orléans quasi lo lapidano per aver intessuto un'accesa disputa sull'Euca-

ristia con i suoi oppositori. Ancora l'Eucaristia. Ormai è al centro della vita e della spiritualità di Pasquale, che quando torna da Parigi scrive una raccolta di sentenze per comprovare la reale presenza di Gesù nel Pane e nel Vino e sul potere divino trasmesso al Papa. Questo libello giunge a Roma nelle mani del Pontefice e gli vale il soprannome di "Serafino dell'Eucaristia". In effetti la sua presenza nel mondo è angelica: spesso i confratelli lo trovano in estasi o addirittura lo vedono elevarsi durante le ore di adorazione a Gesù Eucaristia, di cui parla anche continuamente ai fedeli, agli altri frati, a tutti, in ogni momento e in ogni luogo. Nella povertà materiale da lui cercata e che lo accompagnerà tutta la vita, sarà però ricco proprio dei doni dello Spirito Santo, specie quello della sapienza. Nonostante infatti sappia a malapena leggere e scrivere, molte personalità vanno da lui a chiedere consiglio e tra i francescani è comunque considerato un teologo, oltre che un punto di riferimento per i fedeli. Eppure, come detto, non sarà mai sacerdote e mai potrà godere della gioia di dare Gesù Eucaristia ai fedeli. Una delle tante privazioni che decide di infliggersi. Provato dalle mortificazioni del corpo, muore nel 1592, dopo essersi comunicato, nel convento di Villa Real. Durante il suo funerale si racconta che al momento dell'elevazione apre gli occhi per adorare ancora una volta Gesù. Viene canonizzato da Alessandro VIII quasi un secolo dopo, mentre nel 1897 Leone XIII lo proclama patrono delle Opere e dei Congressi eucaristici.

(Fonte: Dicastero delle Cause dei Santi)

SANTUARIO DIOCESANO DI SAN PASQUALE - OSTRA VETERE

Luogo giubilare dell'adorazione eucaristica



ADORAZIONE EUCHARISTICA... *Perché e come?*

1. La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali della Chiesa stessa. Infatti «tutti gli altri sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato hanno uno stretto rapporto con l'Eucaristia e sono ad essa ordinati. Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo, che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini: questi sono in tal modo invitati e indotti a coinvolgere con quella di Cristo l'offerta di se stessi, del loro lavoro e di tutte le cose create.

2. Inoltre «la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa vien reso fuori della Messa». Infatti Cristo Signore, che «nel sacrificio della Messa è immolato quando comincia a essere sacramentalmente presente come cibo spirituale dei fedeli sotto le specie del pane e del vino», anche «dopo l'offerta del sacrificio, allorché viene conservata la Eucaristia nelle chiese o negli oratori, è veramente l'Emmanuele, cioè «Dio con noi». Giorno e notte resta in mezzo a noi, e in noi abita, pieno di grazia e di verità».

89. Ricordino inoltre i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel Sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella

comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno pertanto sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione.

(da Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico)

Preghiera a San Pasquale Baylòn nelle necessità

San Pasquale, hai avuto un cuore di madre per gli altri, i bambini, i malati, gli sfiduciati; un cuore di figlio verso Dio, che hai amato e adorato soprattutto nell'Eucaristia; solo verso te stesso hai avuto un cuore di giudice.

Aiutaci, perché niente, e neppure la prova in cui ci troviamo, chiuda il nostro cuore, ma resti aperto all'amore e all'onnipotenza del Padre che è nei cieli, premuroso verso i fratelli qui in terra.

Amen

Dinanzi al tabernacolo

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 32-35)

Disse loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

Preghiera di S. Giovanni Paolo II

Mane nobiscum, Domine!

Resta con noi Signore!

Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù:

Rimani con noi!

Tu, divino viandante,

esperto sulle nostre strade

e conoscitore del nostro cuore,

non lasciarci prigionieri

delle ombre della sera.

Sostienici nella stanchezza,

perdona i nostri peccati,

orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini, i giovani,

gli anziani, le famiglie,

in particolare i malati.

Benedici i sacerdoti

e le persone consacrate.

Benedici tutta l'umanità.

Nell'Eucaristia ti sei fatto

"farmaco d'immortalità":

dacci il gusto della vita piena,

che ci faccia camminare su questa terra

come pellegrini fiduciosi e gioiosi,

guardando sempre al traguardo

della vita che non ha fine. Rimani

con noi, Signore! Rimani con noi! Amen

ADORAZIONE EUCARISTICA CON I TESTI DELL'ENCICLICA DILEXIT NOS DI PAPA FRANCESCO

Canto di esposizione ed offerta dell'incenso

Dal Vangelo di Matteo (11, 25-30)

In quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ... Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Primo momento - alla Sua presenza

Guida - Ci poniamo davanti alla presenza viva del Signore, accompagnati dalle parole di papa Francesco, che nella recente Lettera enciclica fa riferimento alle esperienze spirituali di santa Maria Margherita, l'Apostola del Sacro Cuore.

Dalla Lettera Enciclica Dilexit Nos del Santo Padre Francesco (n.124)

Colui che si dona a noi è il Cristo risorto, pieno di gloria, pieno di vita e di luce. Anche se in vari momenti parla delle sofferenze che ha sopportato per noi e dell'ingratitudine che riceve, qui non sono il sangue e le ferite dolorose a risaltare, ma la luce e il fuoco del Vivente. Le ferite della Passione, che non scompaiono, vengono trasfigurate. Così, il Mistero della Pasqua si manifesta qui nella sua interezza: «Una volta, [...] mentre era esposto il Santo Sacramento, [...] Gesù Cristo, il mio dolce Maestro, si presentò a me tutto splendente di gloria con le sue cinque piaghe sfolgoranti come cinque soli. Da ogni parte di quella sacra Umanità si sprigionavano fiamme, ma soprattutto dal suo adorabile petto, che somigliava a una fornace ardente. Dopo averlo scoperto, mi mostrò il suo amante e amabilissimo Cuore, sorgente viva di quelle fiamme. Fu allora che mi svelò le meraviglie inesplicabili del suo puro Amore e fino a quale eccesso questo lo avesse spinto ad amare gli uomini, dai quali poi non riceveva in cambio che ingratitudini e indifferenza».

S. Margherita Maria Alacoque, Autobiografia, n. 55, Roma 1983, 134.

Guida - Orientiamo il nostro cuore al cuore di Gesù, per riconoscere e contemplare la sua presenza viva e operante, con la preghiera delle litanie che la pietà cristiana ci consegna.

Cuore di Gesù, Figlio dell'eterno Padre, abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria
Cuore di Gesù, unito alla Persona del Verbo di Dio

Cuore di Gesù, maestà infinita
 Cuore di Gesù, tempio santo di Dio
 Cuore di Gesù, Tabernacolo dell' Altissimo
 Cuore di Gesù, Casa di Dio e Porta del cielo
 Cuore di Gesù, Fornace ardente di carità
 Cuore di Gesù, Fonte di giustizia e di carità
 Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore
 Cuore di Gesù, perfezione di ogni virtù
 Cuore di Gesù, degno di ogni lode
 Cuore di Gesù, Re e Centro di tutti i cuori
 Cuore di Gesù, Tesoro inesauribile di sapienza e di scienza
 Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità
 Cuore di Gesù, in cui il Padre si è compiaciuto
 Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
 Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna
 Cuore di Gesù, paziente e ricco di misericordia
 Cuore di Gesù, generoso verso tutti coloro che t'invocano
 Cuore di Gesù, Fonte di vita e di santità
 Cuore di Gesù, espiazione dei nostri peccati
 Cuore di Gesù, colmato di insulti
 Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe
 Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte
 Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia
 Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione
 Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra
 Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra
 Cuore di Gesù, offerto in sacrificio per noi peccatori
 Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te
 Cuore di Gesù, speranza di chi muore in te
 Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi
 Gesù mite e umile di cuore - R. rendi il nostro cuore simile al tuo

Tempo di adorazione silenziosa

Si possono far risuonare ad alta voce alcune litanie, o proporre di spontanee...
 Segue un canto di adorazione.



Secondo momento: sete dell'amore di Dio

Dalla Lettera Enciclica *Dilexit Nos* del Santo Padre Francesco (165-166)

A partire dalla seconda grande manifestazione a Santa Margherita, Gesù esprime il dolore perché il suo grande amore per gli uomini «non riceveva in cambio che ingratitudini e indifferenza», «freddezze e ripulse». «Questo – dice il Signore – mi fa soffrire più di tutto ciò che ho patito nella mia Passione».

Gesù parla della sua sete di essere amato, mostrandoci che il suo Cuore non è indifferente alla nostra reazione al suo desiderio: «Ho sete, una sete tanto ardente di essere amato dagli uomini nel Santissimo Sacramento che mi consuma. Eppure non trovo nessuno che, secondo il mio desiderio, tenti di dissetarmi corrispondendo al mio amore». La richiesta di Gesù è l'amore. Quando il cuore credente lo scopre, la risposta che scaturisce spontaneamente non è un'onerosa ricerca di sacrifici o il mero adempimento di un pesante dovere, ma è una questione d'amore: «Ricevetti dal mio Dio grazie straordinarie del suo Amore; mi sentii spinta dal desiderio di ricambiarlo e di rendergli amore per amore».

Guida - Il papa nell'Enciclica "Dilexit nos" fa riferimento alla preghiera di san Claudio della Colombière, padre spirituale di santa Margherita Maria. Ci lasciamo guidare dalle espressioni di questa preghiera, affinché possano dare voce al nostro amore e alimento alla nostra fiducia.

Ad ogni parte della preghiera si può far seguire un ritornello cantato ed un breve silenzio.

- Mio Signore e Dio, io sono così convinto che Tu hai cura di tutti quelli che sperano in Te e che niente può mancare a coloro che aspettano tutto da te, che ho deciso, per l'avvenire, di vivere senza alcuna preoccupazione e di riversare su di Te ogni mia inquietudine.

- Gli uomini possono spogliarmi di tutti i beni e del mio stesso onore; le malattie possono privarmi delle forze e dei mezzi per servirti; col peccato posso smarrire perfino la tua grazia, ma non perderò mai e poi mai la mia fiducia in Te. La conserverò fino all'estremo della mia vita e il demonio, con tutti i suoi sforzi, non riuscirà mai a strapparmela.

- Altri aspettino pure la loro felicità dalle ricchezze e dal loro ingegno; facciano anche affidamento sull'innocenza della loro vita, sui rigori delle loro penitenze, sulla quantità delle loro opere buone e sul fervore delle loro preghiere; per me tutta la mia confidenza è la mia stessa confidenza; confidenza che non ha mai ingannato nessuno. Ecco perché ho l'assoluta certezza di essere eternamente felice, perché ho l'incrollabile fiducia di esserlo e perché lo spero unicamente da Te.

- Per mia triste esperienza devo purtroppo riconoscere di essere debole ed incostante; so quanto le tentazioni possono contro le virtù più affermate; eppure nulla, finché conserverò questa

ferma fiducia in Te, potrà spaventar-mi; starò al riparo da ogni disgrazia e sarò certo di continuare a sperare, perché spero questa stessa immutabile speranza.

- Infine, mio Dio, sono intimamente persuaso che non sarà mai troppa la fiducia che ho in Te e che, ciò che otterrò da Te, sarà sempre al di sopra di ciò che avrò sperato. Spero anche, Signore che Tu mi sorreggerai nelle facili debolezze; mi sosterrai negli assalti più violenti; farai trionfare la mia fiacchezza sopra i miei temuti nemici. Ho tanta fiducia che Tu mi amerai sempre e che anche io, a mia volta, ti amerò per sempre. E per portare al più alto grado questa mia fiducia, o mio Creatore, io spero Te da Te stesso, per il tempo e per l'eternità.

(S. Claudio de La Colombière, Discorso sulla confidenza in Dio: Discorsi sacri su N.S. Gesù Cristo, su Maria Vergine Santissima, sui Santi, sui Novissimi, ecc., vol. III.).

Tempo di adorazione silenziosa...
Segue un canto di adorazione.

Terzo momento: prolungare il suo amore nei fratelli

Dalla Lettera Enciclica Dilexit Nos del Santo Padre Francesco (167-168)

Dobbiamo tornare alla Parola di Dio per riconoscere che la migliore risposta all'amore del suo Cuore è l'amore per i fratelli; non c'è gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per

amore. La Parola di Dio lo dice con totale chiarezza:

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

«Tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14). «Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1 Gv 3,14). «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20). L'amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista. Nasce allora spontaneamente la ben nota supplica: "Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo". Per questo stesso motivo, l'invito di San Paolo non era: "Sforzatevi di fare opere buone". Il suo invito era precisamente: «Abbate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

Si recita a due cori l'inno cristologico al quale il Papa ha fatto riferimento:

Inno Fil 2, 6-11 Cristo servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo
di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

*ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;*

apparso in forma umana,
umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

*Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;*

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

*e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.*

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio,
e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.*

Tempo di adorazione silenziosa.

Segue un canto di adorazione.

Momento di intercessione Le “ondate di infinita tenerezza”

Guida - Anche attraverso la nostra preghiera piena di amore, le “ondate di infinita tenerezza” del Cuore di Cristo si allargano ad abbracciare nella comune intercessione il mondo intero.

Dalla Lettera Enciclica Dilexit Nos del Santo Padre Francesco (n.197-198)

Non c'è nulla da aggiungere all'unico sacrificio redentore di Cristo, ma è vero che il rifiuto della nostra libertà non permette al Cuore di Cristo di dilatare in questo mondo le sue “ondate di infinita tenerezza”. Ed è così perché il Signore stesso vuole rispettare tale possibilità. È questo, più che la giustizia divina, a turbare il cuore di Santa

Teresa di Gesù Bambino, poiché per lei la giustizia si comprende solo alla luce dell'amore. ...

Nasce così il suo atto di offerta, non alla giustizia divina, ma all'Amore misericordioso: «Mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde di infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio!». È importante notare che non si tratta solo di permettere al Cuore di Cristo di diffondere la bellezza del suo amore nel nostro cuore, attraverso una fiducia totale, ma anche che attraverso la propria vita raggiunga gli altri e trasformi il mondo: «Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! [...] Così il mio sogno sarà realizzato».

Intercessioni

Acclamiamo Cristo, re dell'universo, che è prima di tutte le cose e in cui tutto sussiste e diciamo con fede:

Signore, venga il tuo regno.

- Cristo, nostro re e pastore, raduna il tuo gregge da ogni parte della terra
guidalo ai pascoli della verità e della vita in unione con il nostro papa Francesco.

- Cristo, nostro capo e salvatore, rinnova e santifica il tuo popolo
rafforza i deboli, raccogli i dispersi, richiama gli increduli all'unità della fede.

- Cristo, giudice del mondo,
prendici accanto a te nella gloria, quando consegnerai il tuo regno nelle mani del Padre

donaci l'eredità eterna preparata per noi fin dalla fondazione del mondo

- Re di pace, infrangi gli ordigni e le trame della guerra,
fa' che tutti gli uomini conoscano un'era di giustizia e di pace.

- Cristo, erede di tutte le genti,
fa' che l'umanità, mossa dallo Spirito Santo, si raccolga nella tua Chiesa, tutta la terra ti riconosca come suo capo e signore.

- Cristo, primizia di coloro che si risvegliano dal sonno della morte,
accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno.

È possibile aggiungere preghiere spontanee di intercessione...

Padre nostro

Canto conclusivo ed offerta dell'incenso; benedizione eucaristica (a meno che l'adorazione prosegua)

Per un breve pellegrinaggio a piedi al santuario di san Pasquale

Partenza suggerita

Cappella della Beata Maria Crocefissa Satellico nella chiesa di santa Lucia, nel centro storico di Ostra Vetere

Elisabetta Maria Satellico nacque a Venezia il 31 dicembre 1705. Nel 1720 fu accolta come educanda nel Monastero delle Clarisse Urbaniste di Ostra Vetere (Ancona). Il 19 maggio 1726 professò la Regola dell'Ordine di S. Chiara con il nome di Suor Maria Crocefissa. In spirito di umiltà e di carità fraterna svolse, a servizio della Comunità, i vari uffici, in particolare quello della musica e del canto per la liturgia. Sommatamente dedita all'ora-

zione e alla penitenza, partecipò con serafico ardore al mistero della Croce. Fu alle consorelle guida illuminata con la parola e con l'esempio nel cammino della perfezione. Col sostegno della grazia divina, respinse vittoriosamente le tentazioni e le insidie del maligno. Fu da Dio gratificata con il dono della contemplazione mistica. Morì l'8 novembre 1745. È stata proclamata Beata da papa Giovanni Paolo II il 10 ottobre 1993.

Preghiera

O Dio, che hai reso
la beata Maria Crocefissa Satellico
partecipe del mistero della croce
del tuo Figlio,
e per la sua virtù, vittoriosa
di tutte le insidie del nemico,
concedi che, quanti si gloriano
della croce del Signore,
liberi dalla schiavitù del peccato,
progrediscano nella vita nuova
e possano conseguire la gloria
della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

Si intraprende il cammino, pregando in silenzio o con i testi in appendice al libretto.

Verso santa Maria Goretti

il santuario del perdono

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: – Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. (Mt 18,21) Un guerriero dal passato piuttosto torbido chiese ad un anacoreta se pensava che Dio avrebbe mai potuto accogliere il suo pentimento. E l'eremita, esortato che lebbe con molti discorsi, gli domandò: «Dimmi, ti prego, se la tua camicia è lacerata, la butti via?...» «No», rispose l'altro: «la ricucio e torno ad indossarla.» «Dunque», soggiunge il monaco, «se tu hai riguardo al tuo vestito di panno, vuoi che Dio non abbia misericordia per la sua immagine?»

(Dagli Apoftegmi dei Padri del deserto)

Noi peccatori, con il perdono, diventiamo creature nuove, ricolmate dallo spirito e piene di gioia. Ora una nuova realtà comincia per noi: un nuovo cuore, un nuovo spirito, una nuova vita. Noi, peccatori perdonati, che abbiamo accolto la grazia divina, possiamo persino insegnare agli altri a non peccare più.

(Papa Francesco, Udienza Generale del 30 marzo 2016)

«Perdonare è un atto di grazia verso chi ci ha offeso, verso qualcuno che non merita necessariamente la nostra misericordia».

(Robert D. Enright, psicologo)

L'uomo che perdona è simile al legno del sandalo, che profuma l'accetta mentre lo colpisce.

(proverbio indiano)

Santa Maria Goretti e Mamma Assunta: perdoni che strappano alla morte e danno vita nuova

Alla piccola Maria Goretti in letto di morte all'ospedale di Nettuno (LT) don Temistocle Signori chiede esplicitamente se vuole perdonare il suo uccisore, la risposta di Marietta è precisa: “Sì, per amore di Gesù gli perdono, e voglio che venga con me in Paradiso”. Queste parole ricordano tanto quelle di Cristo in croce al buon ladrone: «Oggi sarai con me in Paradiso». Cristo parlò a chi si era già pentito, Alessandro Serenelli, l'uccisore di Maria Goretti, lo farà ben otto anni dopo. Si può dire che Marietta, aveva già visto nel suo cuore, ispirata dalla Grazia, il giorno del pentimento del suo assassino.

Racconta Alessandro: “Ero all'ultimo anno del tremendo cellulare. Avrei dovuto impazzire anch'io per tante sofferenze. Idee di disperazione mi turbavano nella mente, sempre più violente, quando una notte faccio un sogno. Mi vedo davanti ad un giardino, in un angolo tutto fiori bianchi e gigli. Ad un certo punto vedo scendere Marietta, bellissima e biancovestita. Man mano che coglieva i gigli me li presentava e mi diceva “prendi” e mi sorrideva come un angelo. Dinanzi a quel sorriso mi faccio animo ed accetto quei gigli fino ad averne le braccia colme. Presto però mi accorgo che quei gigli, tra le mie braccia, si trasformano in

fiaccole. Marietta mi sorride ancora e sparisce. Mi sveglio di soprassalto e dico a me stesso: ormai mi salvo anch'io, perché sono certo che Marietta è venuta a trovarmi e a darmi il suo perdono. Da quel giorno non sento più l'orrore di prima per la mia vita". Otto anni dopo l'omicidio Serenelli matura il pentimento per quello che ha fatto e intraprende un percorso di riscatto personale, morale e spirituale.

Uscito dal carcere dopo 27 anni Alessandro sceglie di trascorrere il resto della sua vita in un convento francescano ad Ascoli Piceno - ma non come religioso - con chiaro desiderio e ferma volontà di portare a compimento il suo riscatto. Compimento che avvenne in una dimensione spirituale ed esistenziale senza precedenti per lui. È in questo perio-

do della sua vita che Alessandro riesce a chiedere perdono ad Assunta, la mamma di Marietta e lo fa pubblicamente, in ginocchio davanti a lei, il 25 dicembre del 1934: "Perdonami Assunta". "Se vi ha perdonato lei - risponde Assunta - vi ha perdonato Dio, vi perdono anche io", sigillando il perdono dato con un abbraccio. Entrando nel Santuario a Corinaldo veniamo 'accolti' da mamma Assunta e dal Serenelli i cui corpi riposano in sondo alla chiesa e che in un certo modo ci accompagnano alla venerazione della Santa: testimoni silenziosi della forza della Grazia di Dio che sovrabbonda sempre: per il peccatore riscattandolo a vita nuova e per gli umili innalzandoli alle vette di un amore straordinario.

Casa natale di S. Maria Goretti - Corinaldo



SANTUARIO DIOCESANO DI S. MARIA GORETTI - CORINALDO

Luogo giubilare del perdono



**Per un breve
pellegrinaggio a piedi
dalla Casa natale
di S. Maria Goretti
al Santuario**

Partenza - La Casa Natale

Nei vangeli Gesù frequenta case private e in alcune di esse compie anche prodigi, così la casa, il luogo del quotidiano abitato dalla famiglia viene indicato come possibile luogo di incontro con Dio, di rivelazione e di salvezza. In questa casa i coniugi Goretti hanno vissuto da sposi, qui è nata Marietta. Luigi Goretti e la moglie Assunta hanno pregato e lavorato, sperimentando la fatica del lavoro nei campi e la Provvidenza di Dio. La semplicità e la povertà di questo posto ci invitano a cercare ciò che è essenziale per ogni famiglia e per ogni essere umano: la condivisione profon-

da della vita e delle sue gioie e fatiche. E ora visita questa casa mettendoti in ascolto di quello che lo Spirito ti vorrà dire: nella tua vita ci sono cose da lasciare e altre da scoprire e coltivare.

Salmo 127

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene
di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

Preghiera per le famiglie

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei amore e vita,

fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna",
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno
per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della sacra famiglia di Nazaret,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu, che sei la vita, la verità e l'amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

S. Giovanni Paolo II

Tappa - Chiesa Parrocchiale di S. Francesco

In questa chiesa Marietta è stata battezzata il giorno dopo la sua nascita e poi cresimata quando aveva sei anni. Ci esorta Papa Francesco: "Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23).

(Gaudete et Exsultate, papa Francesco)

Dal vangelo secondo Matteo (13,31-33)

Gesù espose loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

Prendi un tempo di silenzio pensando al dono dello Spirito Santo posto in te. Ascolta cosa lo Spirito suggerisce alla tua vita: come va la tua relazione con Dio? Quali sono le priorità nella tua giornata? Come stai costruendo la tua esistenza?

Padre Nostro

Arrivo - Santuario di S. Maria Goretti

Dio, per donarsi a noi, sceglie spesso delle strade impensabili, magari quelle dei nostri limiti, delle nostre lacrime, delle nostre sconfitte. È la gioia pasquale di cui parlano i fratelli orientali, quella che ha le stimmate ma è viva, ha attraversato la morte e ha fatto esperienza della potenza di Dio. Le Beatitudini ti portano alla gioia, sempre; sono la strada per raggiungere la gioia. Ci aiuti il Signore a capire questa strada tanto bella, tanto sicura della felicità che Egli ci propone.

(papa Francesco, Udienza generale del 29 gennaio 2020)

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-11)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,

diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.

*Pensa a qualcosa
che lo Spirito
suggerisce
al tuo cuore come
importante per una
tua crescita, per un tuo
cambiamento. Chiedilo
nella preghiera
per intercessione
di S. Maria Goretti.*

Bambina di Dio, tu che hai conosciuto presto la durezza e la fatica, il dolore e le brevi gioie della vita: tu che sei stata povera e orfana, tu che hai amato il prossimo instancabilmente, facendoti serva umile e premurosa, tu che sei stata buona senza inorgogliarti ed hai amato l'Amore sopra ogni altra cosa, tu che hai versato il tuo sangue per non tradire il Signore, tu che hai perdonato il tuo assassino desiderando per lui il Paradiso: intercedi e prega per noi presso il Padre, affinché diciamo sì al disegno di Dio su di noi.

Tu che sei amica di Dio e lo vedi faccia a faccia, ottienici da Lui la grazia che ti domandiamo... Ti ringraziamo, Marietta, dell'amore per Dio e per i fratelli che già hai seminato nel nostro cuore. Amen.

S. Giovanni Paolo II

LITURGIA PENITENZIALE

Canto iniziale

Ant.: "Tu ami tutte le creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio" (Sap 11,24-25.27).

Pres.: La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Pres.: Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

(Breve pausa)

Fiduciosi nella tua misericordia Signore ci avviciniamo a Te, che accoglievi i peccatori e li riconciliavi con il Padre.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della



riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio

Dal Salmo 33

Rit.: *Il Signore mi ha liberato da ogni paura.*

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. Rit.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Rit.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. Rit.

Dal vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Parola del Signore

Omelia

Preghiera litanica

Pres.: Invochiamo Dio nostro Padre, che attende i figli lontani e al loro ritorno li accoglie tra le braccia della sua misericordia.

Gesù, medico del corpo e delle anime, - guarisci le nostre ferite.

- Rinnovaci con la forza del tuo spirito.

Tu che perdonasti la donna peccatrice.

- Non allontanare da noi la tua misericordia.

Tu che portasti sulle spalle la pecorella smarrita.

- Accogli con bontà anche noi peccatori.

Tu che promettesti al ladrone pentito il paradiso.

- Ammettici un giorno nella gioia del tuo regno.

Tu che sei morto e risorto per noi.

- Rendici partecipi dei frutti della tua Pasqua.

Maria tua Madre, rifugio dei peccatori, interceda per noi.

- E tu donaci l'indulgenza e la pace.

Canto penitenziale

Riflessione personale

Il tempo che viviamo è un tempo di grazia: "Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore".

(Dilexit Nos, 8)

E' Cristo l'uomo nuovo, nuovo nella capacità di amare senza essere ossessionato dai propri istinti e capricci che schiavizzano.

Nuovo nella libertà di donarsi e spendersi senza cercare a tutti i costi gratificazioni e conferme.

Nuovo nella fiducia totale e radicale nei confronti del Padre, in un rapporto vero e profondo.

Nuovo nel guardare e usare i beni materiali come strumenti di comunione e amore e non come idoli cui sacrificare tutto.

Nuovo nelle relazioni che non usano l'altro ma lo servono e lo custodiscono. Nuovo nel concepire la volontà del Padre come realizzazione della propria vita.

Invocazione di perdono

Signore Gesù Cristo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, riconciliami col Padre nella grazia dello Spirito Santo; lavami nel tuo sangue da ogni peccato e fa' di me un uomo nuovo per la lode della tua gloria.

Padre nostro

Scambio di pace

Pres.: Il Signore sia sempre con voi
- E con il tuo spirito
Pres.: Scambiatevi il dono della pace

Preghiera finale

Pres.: O Dio, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Canto finale

(Se ci sono le condizioni si possono fare le confessioni individuali)

Testi di preghiera per i percorsi a piedi, la sosta nei santuari, per la vita di tutti i giorni

LITANIE DEI SANTI

Padre, fonte della vita.

- **abbi pietà di noi!**

Figlio, Parola fatta carne.

Spirito santo, potenza dell'amore.

Gabriele, grande angelo degli annunci di Dio

- **prega per noi!**

Raffaele, grande angelo delle guarigioni di Dio.

Michele, grande angelo delle lotte per Dio.

Santi angeli custodi delle nostre famiglie e delle nostre Chiese.

Abramo, nostro padre nella fede.

Mosè, amico di Dio e grande intercessore.

Giovanni il Battista,

l'amico dello Sposo.

Maria, vergine e madre del Signore.

Maria, fonte della Speranza.

Giuseppe, padre di Gesù secondo la legge.

Pietro, roccia della chiesa di Cristo.

Giovanni, discepolo amato del Signore.

Paolo, libero prigioniero dell'amore di Cristo.
 Maria Maddalena, chiamata per nome dal Risorto.
 Martino, umile e povero, servo dei poveri.
 Benedetto, padre dell'umano e del divino servizio.
 Francesco, povero di Cristo in perfetta letizia.
 Chiara, evangelo radicalmente vissuto.
 Filippo Neri e Giovanni Bosco lieti educatori di giovani.
 Rita, sposa, madre e consacrata a Cristo.
 Teresina, chiamata a essere amore nel cuore della chiesa.
 Teresa di Calcutta, adoratrice di Cristo nel povero.
 Giovanni Maria Vianney e padre Pio servitori della Riconciliazione.
 Giovanni Paolo, papa e profeta per la chiesa e per il mondo.
I nostri Santi e Beati
 Paolino dolce cantore dell'Amato.
 Simone e Benvenuto, umili e lieti nel Signore.
 Gherardo amministratore fedele della Casa di Dio.
 Maria Crocifissa, intimamente unita alla passione dello Sposo.
 Pio IX zelante custode della Chiesa.
 Maria Goretti, mite e forte bambina di Dio.
 Voi tutti santi della nostra Chiesa.

La preghiera del Rosario

Misteri della gioia

(da recitare lunedì e sabato)

L'annuncio dell' Angelo a Maria.

L'angelo entrò da lei e le disse:

“Ti saluto, o piena di grazia,
 il Signore è con te”.

Vangelo di Luca 1,26-38

La visita di Maria a Elisabetta.

Elisabetta esclamò a gran voce:

“Benedetta tu fra le donne, e
 benedetto il frutto del tuo grembo”.

Vangelo di Luca 1,39-56

La nascita di Gesù a Betlemme.

“... vi annuncio una grande gioia per
 tutto il popolo: oggi, nella città di Da-
 vide, è nato per voi un Salvatore,

che è il Messia, Signore”.

Vangelo di Luca 2,1-21

La presentazione di Gesù al Tempio.

Maria e Giuseppe portano Gesù
 al tempio per offrirlo al Signore assie-
 me al sacrificio di un paio di tortore.

Vangelo di Luca 2,22-40

Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Gesù rispose loro: “Perché mi cerca-
 vate? Non sapevate che io devo
 occuparmi delle cose del Padre mio?”.

Vangelo di Luca 2,49

Misteri della luce

(da recitare giovedì)

Il battesimo di Gesù al Giordano.

Appena Battezzato...una voce dal cielo

disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.

Vangelo di Matteo 3,17

Gesù alle nozze di Cana.

A Cana di Galilea, Gesù cambiò l'acqua in vino... Così diede inizio ai suoi miracoli e i suoi discepoli credettero in lui.

Vangelo di Giovanni 2,1-11

L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.

Gesù salì sulla montagna e ammaestrava i discepoli dicendo: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli”.

Vangelo di Matteo 5,3-10

La trasfigurazione.

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Vangelo di Luca 9,28-35

L'istituzione dell'Eucaristia.

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane...lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Prendete e mangiate: questo è il mio corpo”.

Vangelo di Matteo 26,26-29

Misteri del dolore

(da recitare martedì e venerdì)

Gesù nell'orto degli ulivi.

“Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu”.

Vangelo di Luca 22,39-46

Gesù flagellato alla colonna.

E Pilato... rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Vangelo di Marco 15,12-15

Gesù è coronato di spine.

I soldati rivestirono Gesù di porpora, e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo.

Vangelo di Marco 15,16-20

Gesù sale al Calvario.

“Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

Vangelo di Luca 23,26-28

Gesù muore in Croce.

“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Vangelo di Luca 23,33-43

Misteri della gloria

(da recitare mercoledì e domenica)

Gesù risorge da morte.

“Perché cercate tra i morti il vivente? Non è qui, ma è risuscitato”.

Vangelo di Luca 24,1-12

Gesù ascende al cielo.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.

Vangelo di Luca 24,50-53

La discesa dello Spirito Santo.

“Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità”.

Vangelo di Giovanni 16,12-15

L'assunzione di Maria al cielo.

E un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, una corona di stelle sul suo capo.

Libro Apocalisse 12,1-6

Maria, Regina del cielo e della terra.

“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito si rallegra in Dio, mio salvatore”.

Vangelo di Luca 1,46-55

Litanie lauretane

Signore, pietà
 Cristo, pietà
 Signore, pietà.
 Padre del cielo, che sei Dio,
 abbi pietà di noi.
 Figlio, Redentore del mondo,
 che sei Dio,
 Spirito Santo, che sei Dio,
 Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria,
 prega per noi.
 Santa Madre di Dio,
 Santa Vergine delle vergini,
 Madre di Cristo,
 Madre della Chiesa,
 Madre di misericordia,
 Madre della divina grazia,
 Madre della speranza,
 Madre purissima,
 Madre castissima,
 Madre sempre vergine,
 Madre immacolata,
 Madre degna d'amore,
 Madre ammirabile,
 Madre del buon consiglio,
 Madre del Creatore,
 Madre del Salvatore,
 Vergine prudente,
 Vergine degna di onore,
 Vergine degna di lode,
 Vergine potente,
 Vergine clemente,
 Vergine fedele,
 Specchio di perfezione,
 Sede della Sapienza,
 Fonte della nostra gioia,
 Tempio dello Spirito Santo,
 Tabernacolo dell'eterna gloria,
 Dimora consacrata di Dio,

Rosa mistica,
 Torre della santa città di Davide,
 Fortezza inespugnabile,
 Santuario della divina presenza,
 Arca dell'alleanza,
 Porta del cielo,
 Stella del mattino,
 Salute degli infermi,
 Rifugio dei peccatori,
 Conforto dei migranti,
 Consolatrice degli afflitti,
 Aiuto dei cristiani,
 Regina degli angeli,
 Regina dei patriarchi,
 Regina dei profeti,
 Regina degli Apostoli,
 Regina dei martiri,
 Regina dei confessori della fede,
 Regina delle vergini,
 Regina di tutti i santi,
 Regina concepita senza peccato,
 Regina assunta in cielo,
 Regina del rosario,
 Regina della famiglia,
 Regina della pace

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
 - perdonaci, Signore.*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
 - ascoltaci, Signore.*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
 - abbi pietà di noi.*

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli,
 Signore Dio nostro, di godere sempre
 la salute del corpo e dello spirito,
 per la gloriosa intercessione
 di Maria santissima, sempre vergine,
 salvaci dai mali che ora ci rattristano
 e guidaci alla gioia senza fine. Per
 Cristo nostro Signore. *Amen.*

Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilarie, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.

*(Dalla bolla di indizione
"Spes non confundit" n. 5)*

In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è

stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

*(Dalla bolla di indizione del Giubileo
"Spes non confundit" n. 25)*

INNO del GIUBILEO

Pellegrini di speranza

*Testo di Pierangelo Sequeri
musicato da Francesco Meneghello*

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Per rimanere aggiornati

Il sito ufficiale del Giubileo

> www.iubilaeum2025.va/it

Il Giubileo nella Diocesi di Senigallia

> www.diocesisenigallia.it

> vocemisena.it (con una sezione dedicata)

> Radio Duomo - 95.200 FM

> pagina facebook, canale youtube, profilo instagram [radioduomo/vocemisena](https://www.instagram.com/radioduomo/vocemisena)

Professione di fede

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù
Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato;
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose
sono state create.
Per noi uomini e per la nostra
salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno
della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio
Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture;
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa,
cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

Per invocare Maria

Ricordati, o Vergine Maria,
che non si è mai udito
che alcuno sia ricorso
al tuo patrocinio,
abbia implorato il tuo aiuto,
chiesto la tua protezione,
e sia stato abbandonato.
Sorretto da tale confidenza ricorro
a te, Madre, Vergine delle vergini,
e mi umilio davanti a te, peccatore
pentito. Madre del Verbo di Dio,
accetta le mie preghiere
e propizia esaudiscimi.

Sotto la tua protezione cerchiamo
rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto
dell'angelo, nello stupore di tutto
il creato, hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

L'indulgenza plenaria del Giubileo

in sintesi

È un aiuto al nostro cammino di conversione, presuppone il desiderio di vivere una vita generosamente nella sequela di Gesù Cristo, nella gioia del Vangelo e nell'amore.

Si può ottenere l'Indulgenza plenaria compiendo un pellegrinaggio nei "luoghi giubilari" e qui partecipando alla Santa Messa, oppure alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore; alla Via Crucis; al Rosario mariano; ad una celebrazione penitenziale.

I fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare anche se, individualmente, o in gruppo, visiteranno un luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, il Credo in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio.

Allo stesso modo si potrà avere in dono l'indulgenza giubilare compiendo opere di misericordia nelle varie forme possibili e anche opere penitenziali (digiuno, un giorno di astinenza nei cibi o da futili distrazioni, soprattutto di venerdì)

In ogni caso si devono adempiere le solite condizioni: esclusione di ogni attaccamento al peccato, anche veniale; una buona Confessione, anche vari giorni prima o dopo; la santa Comunione e qualche preghiera per le intenzioni del Papa.

La Comunione e le preghiere per il Papa è bene che avvengano nel giorno stesso. L'Indulgenza si può ottenere una volta al giorno; per ogni Indulgenza è necessario ricevere la santa Comunione; ogni indulgenza si può offrire per i defunti.

